2022 CENTENARIO INCORONAZIONE

la Madonna di Castelmonte

ANNO 108 - N. 5 - MAGGIO 2022

Poste Italiane s.p.a. – Sped. in Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, NE/PD – Periodico Mensile – Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto

27 MAGGIO 2022

IL GIRO D'ITALIA FA TAPPA A CASTELMONTE!

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer

Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero: Marzia Ceschia, Valentino Romagnoli, Equipe di pastorale giovanile, Valentina Zanella

Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: 20.10.2020, il primo passaggio a Castelmonte del Giro d'Italia (Petrussi-Dario Furlan).

Consegnato in tipografia il 4.4.2022
Consegnato alle poste tra il 20 e il 22.4.2022

SOCIAL E VIDEO DIRETTE

Visitate e seguite le pagine ufficiali di Castelmonte!

Dirette streaming sul canale ufficiale del santuario:

- *messa festiva ore 10.00*
- *messa feriale ore 17.00*
- *rosario sabato ore 18.00*

STOP ASSEGNI!

Gentili associati e benefattori, per farci arrivare le vostre quote associative e le donazioni **non usate assegni!** Purtroppo le banche del circondario non accettano più questa forma di pagamento, e di conseguenza non riusciamo a riscuotere le somme che inviate. Scegliete, piuttosto, le altre modalità indicate a fianco. **Per i residenti all'estero, in particolare, si consiglia l'utilizzo del pagamento elettronico. Grazie!**

ORARI DI APERTURA E SANTE MESSE

Apertura santuario

- **Orario legale** 7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **Orario solare** 7.30-12.00 • 14.30-18.00

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30-12.00
- pomeriggio: 14.30-18.00

Orario celebrazioni

- **Orario festivo s. messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **Orario feriale s. messe:** 10.00, 11.00, 17.00
- **Giovedì adorazione eucaristica:** 17.30
- **Sabato recita del rosario:** 18.00

SOMMARIO

Anno 108, n. 5, maggio 2022

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

PER RINNOVARE L'ASSOCIAZIONE E PER OFFERTE VARIE

- **Conto Corrente postale n. 217331** intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per effettuare bonifico:** IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce **«Offerte»** nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:** citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2022

ITALIA

Ordinario	€ 18,00
Con zelatrice	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00

ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

di *Gianantonio Campagnolo*, direttore

Da un giorno all'altro

Carissime lettrici e carissimi lettori, la pace del Signore regni nei vostri cuori!

Le cose possono cambiare da un giorno all'altro, e questo lo abbiamo sempre saputo, nulla di nuovo. Tuttavia, ultimamente, si ha l'impressione che l'evento inatteso sia più frequente. Pochi giorni fa ho rivisto una persona cara e le prime parole che mi ha rivolto mi hanno fatto molto riflettere: «Caro mio, qui dobbiamo abituarci all'idea che le cose possano cambiare da un giorno all'altro improvvisamente». Continuava: «Da un giorno all'altro è scoppiata la pandemia. Da un giorno all'altro è scoppiata la guerra in Ucraina e, ahimè, tutto il mondo pare ripiombato nel 1939».

Da un giorno all'altro? A ben pensarci le cose non stanno proprio così. A detta di molti esperti di geopolitica, l'invasione (chiamiamola con il nome giusto, e non «operazione militare speciale») della Russia in Ucraina è stata una mossa pianificata da tempo, sembra che la Cina ne fosse stata addirittura informata dal premier Putin poco prima dei giochi olimpici...

Mi torna alla mente la celebre e quanto mai attuale opera *La società dell'incertezza*, con la quale il sociologo Zygmunt Bauman oltre vent'anni fa presentava la situazione dell'uomo nella post-modernità, nel nuovo disordine mondiale nato dalle macerie del vecchio ordine politico. Questo sistema ha fatto piombare l'uomo in un'ansia esistenziale senza precedenti. Per la prima volta, i figli hanno prospettive peggiori dei propri genitori. Nulla è più sicuro. Neppure la pace! Risultato sul piano psicologico: l'uomo dei nostri giorni sperimenta una continua inadeguatezza, si sente impotente, impreparato a un mondo che continua a cambiare (anche se ciò è sempre avvenuto) troppo velocemente. La vita sembra mostrare i denti della minaccia, con imprevisti angoscianti, sfide nuove, avvenimenti inattesi, futuri incerti. Per molti aspetti si ha l'impressione di aver fatto un tonfo nel passato di quasi ottant'anni, in un vortice di angoscia inquietante.

Anche l'aumento dei costi dell'energia contribuisce allo spaesamento. Da un giorno all'altro sono schizzati in alto i prezzi dei carburanti che ci permettono di muoverci, trasportare le merci, scaldare le nostre case. Nella vicina Slovenia, dove sovente molti italiani si recano per fare il pieno di carburante, non si erano mai viste code così lunghe, con un'attesa anche di due ore!

Che cosa si nasconde dietro l'impennata dei prezzi, che perlopiù gli esperti ci dicono essere ingiustificata? Tutti ne faremo le spese, ma a pagare saranno come sempre soprattutto i cittadini meno abbienti e le aziende già provate dalla crisi causata dalla pandemia.

«In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro! In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri». Sono le parole che papa Francesco ha pronunciato all'*Angelus* di domenica 13 marzo scorso, nella quale abbiamo contemplato la Trasfigurazione del Signore.

Stiamo vivendo liturgicamente il tempo di Pasqua: il Signore è veramente risorto, fratelli e sorelle carissimi, e nella fede siamo chiamati a rallegrarci per questo evento straordinario. Cristo ha vinto la morte, ha vinto le tenebre del peccato! Egli è il Signore della vita, il principe della pace, non della guerra! Come ci ha indicato il Santo Padre, ci affidiamo ancora una volta con fede al Cuore immacolato di Maria, regina della pace. A lei affidiamo il mondo intero. «Venga, Signore, il tuo regno di giustizia e di pace». Il Signore ci doni la sua pace! MdC

Serva e regina

Entriamo nei pensieri di Dio, nella sua costante ricerca di donne e di uomini di buona volontà disposti ad accoglierne la presenza, e a prendersene cura, nella paradossale povertà della sua venuta nel mondo. Il sì di Maria ha dischiuso questa inaudita possibilità: accogliere Dio in carne e ossa in noi (si pensi al dono dell'eucaristia), diventare non solo fratelli, ma addirittura padri e madri di Dio... Vertigine della fede! Riconsegnataci dalla poesia di don Primo Mazzolari (1890-1959), il carismatico sacerdote cremonese, parroco di Bozzolo (MN), «tromba dello Spirito Santo in terra mantovana», come lo definì san Giovanni XXIII. Usa il verbo al futuro, don Primo, perché il presente è già gravido della gioia che verrà a chi si pone come servo, e che quindi regnerà, come una mamma, come la Madre, «regina perché prima è serva». Tutto ciò è reso possibile dall'umile *fiat* di Maria, il «sì», l'«eccomi» più decisivo della storia che dà il titolo alla poesia di don Mazzolari.

«Ecco la serva del Signore...»
Dio vuol farsi uomo: – ha bisogno di un seno,
di due braccia.
Chi glieli darà?
Ha bisogno
di una culla, di fasce e di un po'
di tepore...
Chi glielo darà?
«Ecco la serva del Signore».
È regina perché prima è serva,
perché si è fatta e ha voluto
rimanere tale.
Povere mamme, che portate tutto, che
provvedete a tutto,
che non siete mai stanche!
Possa Dio riempirvi di gioia come ha
riempito la sua mamma: Maria.

Primo Mazzolari, *Fiat*, in *La parola che non passa*,
La Locusta, Vicenza 1953

di *Marzia Ceschia*

Donna, discepola e Madre

Così è Maria nello sguardo di papa Francesco, che la addita a ogni cristiano e a tutta la Chiesa quale riferimento sicuro per il pellegrinaggio della fede.

Nel discorso ai docenti e agli studenti della Pontificia facoltà teologica «Marianum» di Roma, il 24 ottobre 2020, papa Francesco poneva questo interrogativo: «La mariologia serve oggi alla Chiesa e al mondo?». La risposta del Pontefice era nettamente affermativa e si esprimeva nella convinzione che «andare a scuola da Maria è andare a scuola di fede e di vita. Ella, maestra perché discepola, insegna bene l'alfabeto della vita umana e cristiana».

Come si declina nella visione di papa Francesco questo alfabeto nella personalità della Madre di Dio? Anzitutto nel suo essere tutta afferrata e tutta abitata dalla Parola. È in questa sorgente che la Vergine impara a ridire se stessa, a parlare, a tacere, a chiedere, a ricevere risposte. Medita il papa nell'enciclica *Lumen fidei*: «Nel contesto del Vangelo di Luca, la menzione del cuore integro e buono, in riferimento alla Parola ascoltata e custodita, costituisce un ritratto implicito della fede della Vergine Maria. Lo stesso evangelista ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la Parola portasse frutto nella sua vita. La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: "Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45). In Maria, Figlia di Sion, si compie la lunga storia di fede dell'Antico Testamento, con il racconto di tante donne fedeli, a cominciare da Sara, donne che, accanto ai Patriarchi, erano il luogo in cui la promessa di Dio si compiva, e la vita nuova sbocciava. Nella pienezza dei tempi, la Parola di Dio si è rivolta a Maria, ed ella l'ha accolta con tutto il suo essere, nel suo cuore, perché in lei prendesse carne e nascesse come luce per gli uomini. San Giustino Martire, nel suo *Dialogo con Trifone*, ha una bella espressione in cui dice che Maria, nell'accettare il messaggio dell'Angelo, ha concepito "fede e gioia". Nella Madre di Gesù, infatti, la fede si è mostrata piena di frutto, e quando la nostra vita spirituale dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più chiaro della grandezza della fede. Nella sua vita, Maria ha compiuto il pellegrinaggio della fede, alla sequela di suo Figlio. Così, in Maria, il cammino di fede dell'Antico Testamento è assunto nella sequela di Gesù e si lascia trasformare da Lui, entrando nello sguardo proprio del Figlio di Dio incarnato» (LF 58).

Maria è signora-donna

Maria è «donna con la signoria di donna», come l'ha definita papa Francesco nell'omelia tenuta a San Pietro il 12 dicembre 2019, guardando all'immagine di Nostra Signora di Guadalupe (*nella foto*), libertà della donna di Nazaret e che hanno suscitato talora persino una disaffezione, impoverendo le donne stesse di un riferimento, nel pregiudizio che si tratti di un modello inattuale. Meditare nella Madre di Dio l'esprimersi della nei vangeli, tuttavia eloquente negli snodi importanti della vita di Gesù. Ogni donna può chiedere a Maria di esserle compagna, di essere ascoltata nelle sue risonanze interiori e più profonde. Maria è donna di riconciliazione e di perdono

commemorata proprio in quel giorno. Riflettere su questa signoria è utile a ricomprendere la Madonna nella sua umanità credente, liberandola da simbolismi e pregiudizi che troppo facilmente e superficialmente fanno confondere obbedienza e sottomissione, consegna di sé e mancanza di consapevolezza. Precomprensioni che non danno ragione della forza, determinazione, sua propria femminilità ci porta a considerare come in lei davvero essa sia dispiegata in tutte le sue dimensioni: è figlia, è fidanzata, è sposa, è vergine, è madre, è discepola, è amica e sorella. Ogni donna può ritrovare in lei un punto di condivisione, un'esperienza da lei stessa vissuta e in Maria sempre narrata nell'ottica della fede, spesso con la sua presenza silenziosa e discreta (come avrà guardato il dolore di Pietro dopo i suoi rinnegamenti?), donna che tesse legami, poiché le donne hanno dal grembo le potenzialità di una sensibilità nei confronti di ogni misteriosa relazione, di un intuire che va al di là del detto o del veduto. Tesse legami alle nozze di Cana a partire dall'attenzione a un bisogno (cf. Gv 2,3: «Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la

madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino"»), tesse legami con le altre donne al seguito del Maestro, e ancora è custode di legami nel cenacolo, tra i discepoli smarriti dopo i fatti della Pasqua.

Forma della vita cristiana

Maria è discepola, tutta relativa al Figlio, in un'adesione totale a lui, in tutte le fasi del suo cammino, senza rivendicare diritti, senza pretendere di capire tutto, ma meditando e custodendo, modello dell'amore che davvero mette al centro l'altro e gli resta, a tutti i costi, fedele. Papa Francesco, nell'omelia citata, esalta il «discepolato della maternità», che plasma tutto lo stile con cui Maria segue e accompagna il Figlio, servendolo proprio perché è madre, servendo la vita di lui, così impegnativa, talora perfino contraddittoria e incomprensibile per gli schemi umani. «Maria è Madre nostra, è Madre dei nostri popoli, è Madre di tutti noi, è Madre della Chiesa, ma è anche immagine della Chiesa. Ed è Madre del nostro cuore, della nostra anima. C'è un Santo Padre che dice che ciò che si dice di Maria si può dire, a suo modo, della Chiesa, e, a suo modo, dell'anima nostra. Perché la Chiesa è femminile e la nostra anima ha questa capacità di ricevere da Dio la grazia e, in un certo senso, i Padri la vedevano come femminile. Non possiamo pensare la Chiesa senza questo principio mariano che si estende».

La Madre di Dio, proprio per il tratto peculiare della sua maternità, è anche forma della vita cristiana, chiamata a generare nell'altro e per l'altro, chiamata a vivere il *fiat* dell'Annunciazione dinanzi a ogni fratello e sorella. Dinanzi a ogni uomo siamo provocati a stare fondati in un «eccomi» detto davanti a Dio, restando aperti e intelligenti dinanzi alla carità del Padre che vuole farsi spazio in noi, dilatare le nostre pretese e attese, le nostre possibilità, poiché nulla è impossibile a lui (cf. Lc 1,37). Ci aiutano a entrare in questo mistero di maternità, richiesto a ogni uomo e donna cristiani, anche le parole di Francesco d'Assisi, nella lettera indirizzata a tutti i fedeli: «Siamo sposi, quando nello Spirito Santo l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri» (FF 178/2).

Un itinerario aperto anche per noi

Tutto questo vediamo in Maria realizzato in maniera unica, irripetibile, ma spiritualmente – nella concretezza della nostra tensione a vivere continuamente in comunione con Dio – è un itinerario che si apre anche per noi! Maria ha concepito Cristo, noi possiamo interiorizzarlo, possiamo «assumerne i pensieri» (cf. 1Cor 2,16: «Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo») al punto tale

da lasciarci compenetrare dal suo modo di amare, dai suoi criteri di lettura della realtà, di giudizio.

Guardando a Maria ciascun discepolo, di ogni tempo, può formare in sé quest'attitudine materna a essere ricettivo nei confronti di ogni esistenza, di ogni creatura, senza pregiudizi. Maria in se stessa scardina le oppressioni dei confini, delle separazioni che limitano gli spazi e i destinatari del bene, assecondando in tutta la sua persona la passione di Dio per tutta l'umanità. Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco lascia trasparire questa tensione universale della Vergine quale segno di regalità e sapienza, a cui noi stessi nella preghiera possiamo attingere: «Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così

come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna "vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo" (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che "custodiva" con cura (cf. Lc 2,19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti» (LS 241).

Sempre è possibile amare

Quanto l'umanità, in tanti travagli del tempo presente, ha bisogno e urgenza di essere confermata e aiutata a credere che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8,28)! Come Maria avrà compreso? Possiamo pensare che la sua sapienza germogli proprio dall'amare: chi ama va sempre oltre e sempre per chi ama in verità è possibile amare, perché conosce un bene inviolabile, che resta e per il quale vale la pena mettersi in gioco. Nell'amore assegna la giusta collocazione a ogni cosa. Nell'udienza generale del 18 novembre 2020 diceva papa Francesco: «Maria è aperta alla voce di Dio che guida il suo cuore, che guida i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza... Maria è presente perché è Madre, ma è anche presente perché è la prima discepola, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù. Maria non dice mai: "Venite, io risolverò le cose". Ma dice: "Fate quello che lui vi dirà", sempre indicando con il dito Gesù. [...] Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'avere un riflesso nel profondo del suo cuore: i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione. Tutto finisce nel suo cuore, perché venga passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato. Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio». Interceda per noi l'umiltà e la costanza di fare altrettanto! MdC

Consacrare il cuore al Cuore di Maria

«È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre» ha spiegato papa Francesco consacrando Russia e Ucraina al Cuore immacolato di Maria.

«Se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare anzitutto il nostro cuore». Non ci ha certo girato intorno papa Francesco, nella solenne celebrazione del 25 marzo nella basilica di San Pietro, con la quale ha consacrato la Russia e l'Ucraina al Cuore immacolato di Maria, unitamente a tanti vescovi nelle loro cattedrali sparse per tutto il mondo e ai rettori dei santuari mariani. Anche Castelmonte ha aderito a questa straordinaria catena di preghiera. Una richiesta in tal senso era arrivata in Vaticano il 2 marzo. «In queste ore di incommensurabile dolore e di terribile calvario per il nostro popolo – scrivevano i vescovi cattolici di rito latino dell'Ucraina –, siamo portavoce della preghiera incessante e accorata, sostenuta dai nostri sacerdoti e dalle persone consacrate, che ci viene da tutto il popolo cristiano per la consacrazione della nostra

patria e della Russia [...] come richiesto dalla Beata Vergine a Fatima». Come infatti è noto, proprio nell'apparizione del 1917 a Fatima, Maria aveva chiesto la consacrazione della Russia al suo Cuore immacolato, affermando che, qualora non fosse stata accolta questa richiesta, la Russia avrebbe diffuso «i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa». «I buoni – aveva aggiunto – saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte». Dopo il 1917, tale atto di consacrazione era stato poi ripetuto da Pio XII nel 1942 e nel 1952, da Paolo VI nel 1964, da Giovanni Paolo II nel 1981 e nel 1984.

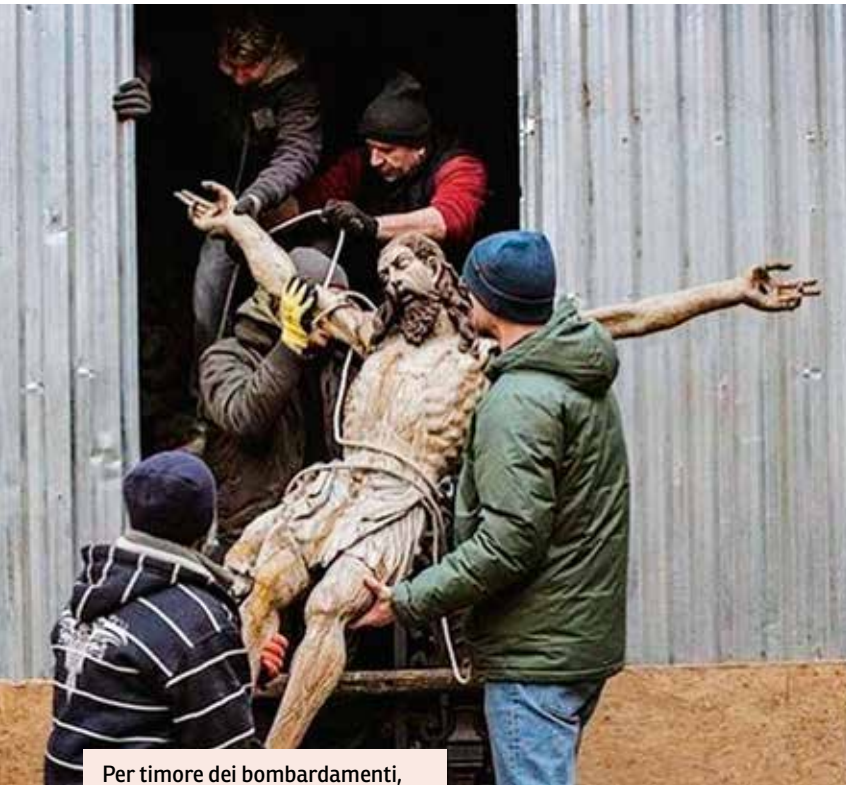
Non temere

«Se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare anzitutto il nostro cuore». Sembra uno sforzo della volontà, un chiamare a raccolta le proprie energie... Ma non è esattamente così. Non a caso, l'atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria è stato inserito al termine di una celebrazione penitenziale del rito per la riconciliazione, con la confessione e l'assoluzione individuale. Il nesso lo ha mirabilmente spiegato papa Francesco nella sua omelia, dove a risplendere è stato il tema della fede, dell'affidamento. Affidamento del penitente pentito, di Maria nell'Annunciazione, dei tribolati per la guerra, di noi credenti al Cuore immacolato della Madonna. Così ci ha incoraggiato il papa: «Sorella, fratello, se i tuoi peccati ti spaventano, se il tuo passato ti inquieta, se le tue ferite non si rimarginano, se le continue cadute ti demoralizzano e ti sembra di aver smarri-

Atto di consacrazione al Cuore immacolato di Maria

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace. [...]
Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: «Non sono forse qui io, che sono tua Madre?» Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto. [...]

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.
Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.
Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.
Tu, «terra del Cielo», riporta la concordia di Dio nel mondo.
Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.
Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.
Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.
Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.
Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

[...] Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falcidiati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.
Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.
Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che «sei di speranza fontana vivace». Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

Per timore dei bombardamenti, il Cristo crocifisso della cattedrale armena di Leopoli è rimosso e portato in un bunker, segno della sofferenza di un intero popolo. A pagina 15: 25 marzo, un momento del rito di consacrazione al Cuore immacolato di Maria in basilica di San Pietro

to la speranza, per favore, non temere. Dio conosce le tue debolezze ed è più grande dei tuoi sbagli. Dio è più grande dei nostri peccati: è molto più grande! Una cosa ti chiede: le tue fragilità, le tue miserie, non tenerle dentro di te; portale a lui, deponile in lui, e da motivi di desolazione diventeranno opportunità di risurrezione. Non temere!». Anche Maria «ha gettato il suo turbamento in Dio», ha fatto notare Francesco: «L'annuncio dell'Angelo le dava ragioni serie per temere [...]. Ma Maria non solleva obiezioni. Le basta quel non temere, le basta la rassicurazione di Dio. Si stringe a lui, come vogliamo fare noi stasera. Perché spesso facciamo l'opposto: partiamo dalle nostre certezze e, solo quando le perdiamo, andiamo da Dio. La Madonna, invece, ci insegna a partire da Dio, nella fiducia che così tutto il resto ci sarà dato. Ci invita ad andare alla sorgente, al Signore, che è il rimedio radicale contro la paura e il male di vivere».

Bussiamo a quel Cuore

Quanto alla consacrazione, «non si tratta di una formula magica, ma di un atto spirituale», ha puntualizzato Francesco: «È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre – come i bambini quando sono spaventati vanno dalla mamma a cercare protezione – gettando nel suo Cuore paura e dolore, consegnando se stessi a lei. È riporre in quel Cuore limpido, incontaminato, dove Dio si rispecchia, i beni preziosi della fraternità e della pace, tutto quanto abbiamo e siamo, perché sia lei, la Madre che il Signore ci ha donato, a proteggerci e custodirci».

C'è di più. Una chiave per illuminare l'atto di consacrazione è infatti stata offerta dalla festa liturgica dell'Annunciazione di Maria del 25 marzo: «"Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Quella della Madonna non è un'accettazione passiva o rassegnata, ma il desiderio vivo di aderire a Dio, che ha "progetti di pace e non di sventura" (Ger 29,11). È la partecipazione più stretta al suo piano di pace per il mondo. Ci consacriamo a Maria per entrare in questo piano, per metterci a piena disposizione dei progetti di Dio».

E quindi? Per «cambiare anzitutto il nostro cuore», ha indicato papa Francesco, «lasciamoci prendere per mano dalla Madonna. Guardiamo al suo Cuore immacolato, dove Dio si è posato, all'unico Cuore di creatura umana senza ombre. Lei è "piena di grazia" (Lc 1,28), e dunque vuota di peccato: in lei non c'è traccia di male e perciò con lei Dio ha potuto iniziare una storia nuova di salvezza e di pace. Lì la storia ha svoltato. Dio ha cambiato la storia bussando al Cuore di Maria. E oggi anche noi, rinnovati dal perdono, bussiamo a quel Cuore». MdC

Ti invito al Campo estivo 2022!

È veramente un dono grande, che lascia ricordi indelebili nella propria esistenza, vivere una settimana di fraternità assieme ai propri coetanei. Se poi tutto questo avviene nella cornice stupenda della Valle del torrente Posina, allora si riveste di un'atmosfera di avventura e di bellezza.
Proprio così. È quanto succede, ormai da decenni, nel paese di Posina (Vicenza), **presso la Casa di Fraternità «Sant'Antonio»**, dove i frati Cappuccini del Triveneto offrono la possibilità a tanti bambini e ragazzi di vivere una settimana di amicizia, di fede, di condivisione, di conoscenza di sé e degli altri e di gioco.
In questa fantastica esperienza sono coinvolti direttamente i frati dell'equipe di pastorale giovanile, coadiuvati da un gruppo di animatori affiatati, preparati e desiderosi di trasmettere tutto il bene che a loro volta hanno ricevuto.
Insomma, il **divertimento è assicurato!**
Perciò non perderti questa opportunità.
Anche quest'anno, da fine giugno ai primi di agosto, noi frati cappuccini del Triveneto proponiamo alcune settimane di fraternità dedicate ai bambini e ragazzi in età compresa tra i 9 e i 13 anni (dalla quarta elementare alla terza media).
Affronteremo insieme il tema affascinante della «libertà», tanto desiderata ma anche sconosciuta, imparando a riconoscerla, a ritrovarla e a riscoprire la bellezza a cui Dio da sempre ci ha chiamati.
La vita non è una nave tranquilla che scivola da sola verso il porto della felicità. Su di essa, in ogni momento, tu sei impegnato/a come timoniere, con la responsabilità di definire la rotta. A te tocca decidere quale esperienza fare dell'amore, come affrontare i giorni difficili, che tipo di felicità ricercare, che senso dare ai tuoi insuccessi, come investire le tue qualità a favore della vita di tutti.
Dalle amicizie e dalle simpatie che alimenti, da come sei attento/a ai bisogni degli altri e

t'impegni nella scuola, da come usi il tuo tempo e le cose, da come vivi e coltivi i sogni... stai di fatto già scegliendo un **progetto per la tua vita**.
Le tue giornate sono un prezioso laboratorio, nel quale metti a punto la formula per una vita veramente riuscita. È importante allora spingere a fondo le tue scelte e domandarti:
Che cos'è per me la libertà? Quando mi sento libero? Come posso crescere nella libertà?
Mio/a carissimo/a amico/a, è proprio con interrogativi come questi che nei giorni di camposcuola vogliamo misurarci assieme. Se non hai paura di puntare in alto e sei disposto/a a «giocarti», questa esperienza di camposcuola è fatta apposta per te. **Ti aspettiamo!** MdC

DATE DEI CAMPI ESTIVI

Campo «Frate Leone»
(bambini di 4ª e 5ª elementare)
Dal 27 giugno al 3 luglio

Campo «Frate Sole e Sorella Luna»
(ragazzi delle medie)
1° turno dal 4 al 10 luglio
2° turno dal 11 al 17 luglio

Informazioni al sito **www.giovaniefrati.it**
oppure scrivendo a:
giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it
Iscrizioni on line dai primi di giugno

CASA DI FRATERNITÀ «SANT'ANTONIO»

Vieni a conoscere la casa estiva che ci ospita!
Inquadra il QR code

di Valentina Zanella

Casa nostra per i profughi ucraini

La guerra, il Vajont, il terremoto… Ne hanno attraversate di tragedie, i friulani! Sarà anche per questo che, per ospitare i profughi ucraini, in diversi hanno aperto le porte di casa propria. Come hanno fatto Valter e Graziella Gori.

«Lo ha promesso, non dimentichi di scriverlo!». Le mani giunte in segno di preghiera, gli occhi lucidi. Nadia si protende verso di me per raccomandarsi ancora una volta, prima di salutarmi: «Per favore, lo scriva che è straordinario quello che queste persone stanno facendo per noi, e quanto siamo loro grati!».

Minuta di statura, siede alla tavola di quella che oggi è la sua casa con la schiena china, sulle spalle il peso di una guerra spietata che sta annientando il suo Paese e che ha già travolto la sua vita, la sua famiglia, il suo popolo. Ha 75 anni e gli occhi dolci e impauriti di una bambina, il viso rotondo, scavato dalle lacrime versate nell'estenuante attesa di notizie dai figli e dal genero, rimasti in Ucraina, prigionieri di una follia. E nonostante tutto questo, il primo pensiero di Nadia è di gratitudine. Nei confronti di coloro che non hanno esitato, nel momento del bisogno, ad aprire le porte della loro casa per accogliere lei, la nipote e il figlioletto di questa.

Questione di umanità

Valter e Graziella Gori si stringono a lei ancora una volta. «Non hai nulla di cui ringraziarci», ripetono. Ma la donna scuote la testa. «Non è così. Non è così!». E in un istante gli occhi tornano a riempirsi di lacrime.

Mentre questo numero de *La Madonna di Castelmonte* va in stampa, il conflitto scatenato dalla Russia nel cuore dell'Europa sta mostrando il suo volto più atroce e violento. Come tanti connazionali, Nadia, è stata costretta a fuggire, abbandonando casa, affetti, progetti, serenità. Con la nipote Olha, 30 anni, e suo figlio Maxim, 10, ha trovato approdo in Friuli, a Buttrio, non distante da Udine, presso una delle non poche famiglie che, di fronte al dramma dell'impensabile – uno scontro barbaro e sanguinario, l'ennesimo, tra popoli fratelli – hanno mostrato cosa significhi la parola umanità. La storia si ripete, drammaticamente. Ed ecco il Friuli pronto ad aprire le porte delle proprie case a chi oggi fugge dalle bombe che cadono sulle città ucraine, con lo stesso spirito con cui lo si faceva nel corso della seconda guerra mondiale.

Il dramma della fuga

Quando l'Ucraina è piombata nel buio del conflitto, Nadia era rientrata nel suo Paese da poco più di un anno, dopo aver trascorso gli ultimi venti a lavorare in Italia, nove dei quali al fianco dei genitori di Valter. «Abbiamo un debito di riconoscenza enorme nei confronti di questa donna tenace e generosa», spiega l'uomo. È anche per questo che lui e la moglie non se lo sono fatti ripetere due volte e, quando Nadia li ha chiamati in lacrime, chiedendo aiuto per mettere in salvo almeno la nipote e il bambino, le hanno risposto immediatamente che le porte della loro casa erano spalancate. Una disponibilità «istintiva», racconta la coppia. «Lei aveva bisogno di aiuto e abbiamo agito come avremmo fatto per chiunque di famiglia».

Non voleva fuggire, Nadia, ma Olha e Maxim parlano solo ucraino e da soli sarebbe stato difficile per loro cavarsela... Lei, però, avrebbe voluto restare nel suo Paese – ripete –, accanto al figlio, che a Kharkiv a giorni si ritroverà a combattere in prima linea, e alla figlia, rimasta a Vinnycja, cittadina a sudovest di Kiev, nella campagna, da sola a occuparsi dell'azienda agricola di famiglia, «lei che i trattori non li sa nemmeno guidare...». Cerca le parole, Nadia. La voce trema e le mani non trovano pace, mentre le dita ticchettano nervose sulla tavola, per conto loro. «Anche volendo, mia figlia non avrebbe potuto venire via – spiega –. Chi si sarebbe occupato delle bestie, altrimenti?». Nadia riesce ancora a sentirla al telefono, ma chissà per quanto. Non si può sapere se il suo paese resisterà, e cosa ne sarà della sua casa... Olha è seduta di fianco, alla stessa tavola, lo sguardo smarrito. Non ha bisogno di capire il significato delle parole della nonna per farsi assalire dal medesimo strazio e senso d'impotenza. Anche lei si è trovata cata-

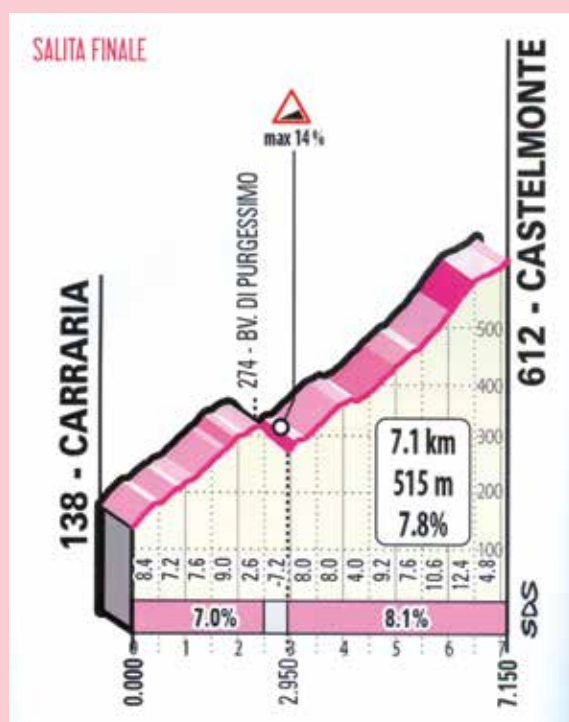
©Pvproductions/Freepik

pultata in una situazione atroce e surreale nella quale fatica a intravedere il «dopo». Stringe al petto Maxim, seduto sulle sue ginocchia e intento a svolgere i compiti di scuola. Quando è partita ha portato per lui quel che poteva: pochi quaderni e alcuni libri. La loro fuga dall'Ucraina è durata giorni: trentadue ore di viaggio da Vinnycja fino a Leopoli, altre trenta ore di attesa alla frontiera con la Polonia, poi il tragitto in pullman fino a Varsavia e da qui all'Italia, su un altro pullman diretto a Bologna. Valter li ha «recuperati» al confine di Tarvisio.

Senza tirarsi indietro

Generale dell'esercito in pensione, l'uomo non ha mai operato in reparti operativi. «Ma so bene che cosa sia la guerra. E so che è una cosa orribile», afferma. Non è il tipo di persona che gira intorno ai problemi, preferisce prenderli di petto. «Come Nadia. Forse per questo ci intendiamo bene! Qui in Friuli lo sappiamo tutti cosa significhi trovarsi nel bel mezzo di una tragedia – aggiunge –. Ne abbiamo vissute altre: la guerra, il Vajont, il terremoto... Conosciamo la distruzione». Valter è originario di Gemona. Nel 1976 ha perso la nonna e la cugina sotto alle macerie. Era di servizio in Lombardia e lasciò il lavoro per un mese per venire a scavare... E anche questa volta, insieme alla moglie Graziella, ha scelto di non tirarsi indietro. Entrambi in pensione e con i figli ormai adulti, per offrire ai loro ospiti la miglior accoglienza possibile hanno rivoluzionato le loro giornate, recuperato il necessario per i primi giorni, fatto arrivare tramite amici alcuni vestiti. Hanno lasciato a Nadia, Olha e il figlioletto parte del piano superiore della casa, con la cucina, mentre loro si sono sistemati nella taverna, accatastando i mobili alla parete e recuperando una rete e un materasso. «Giù c'era già un divano letto, ci siamo arrangiati», raccontano. Nella camera di Nadia, Olha e Maxim sono stati sistemati tre letti. E su una scrivania una tastiera e degli spartiti. Valter li ha messi a disposizione del bambino per esercitarsi nelle lezioni di musica (*foto sotto*) che segue tre volte alla settimana, da remoto, collegato via computer con l'Ucraina. «Almeno finché sarà ancora possibile...», sospira la nonna. A Vinnycja, nel loro paese, la televisione è già stata bloccata. Per ora i telefoni funzionano, ma non si sa per quanto tempo ancora. Maxim segue on line anche le lezioni scolastiche. Una parvenza di normalità che aiuta a prendere un po' le distanze dall'angoscia della guerra. Per la madre è più difficile, la paura non l'abbandona. Vorrebbe trovare un lavoro qui in Italia, qualcosa per rendersi utile e riempire giornate interminabili, appese al filo di notizie che si fanno di giorno in giorno più spaventose. Il domani è un enorme punto interrogativo, ma il passo più grande è fatto: Olha e Nadia hanno trovato la forza di mettere in salvo ciò che hanno di più prezioso: Maxim. Ora, con l'aiuto di Valter e Graziella e di quanti hanno offerto loro sostegno, gli insegneranno la speranza. MdC

27 maggio, Castelmonte traguardo del Giro

L'edizione 105 del Giro d'Italia sventolerà proprio sul piazzale del santuario la bandiera a scacchi della sua terzultima tappa.

Non è dato sapere come e quando il Giro d'Italia abbia scelto Castelmonte: è un fatto che in 105 anni di manifestazione su e giù per le strade del nostro Paese, mai la famosa carovana nazionale in bicicletta aveva toccato Castelmonte. Poi nell'edizione 2020 il primo passaggio, con i 7 chilometri della strada di Carraria presi in discesa in direzione Cividale del Friuli, nel corso della tappa Udine-San Daniele del Friuli. Era il 20 ottobre perché, causa covid la corsa si tenne in autunno anziché come di consueto in primavera. Quella dell'ottobre 2020 sembra quasi essere stata una «prova», dal momento che a distanza di un anno e mezzo **l'edizione 105 del Giro d'Italia ha posto proprio a Castelmonte il traguardo della sua terzultima tappa 2022**. Il giorno deputato è **venerdì 27 maggio**, la bandiera a scacchi sventolerà nel pomeriggio, verosimilmente dopo le 16. Come sempre accade, il passaggio della carovana rosa è occasione di festa e di coinvolgimento,

INFORMAZIONI

Gli organizzatori fanno sapere che il transito dalla località Carraria sino all'arrivo a partire da giovedì 26 maggio sarà consentito unicamente ai mezzi – furgoni, auto, moto – espressamente autorizzati dall'organizzazione. I mezzi che si trovassero a occupare la carreggiata al momento della chiusura del transito saranno rimossi e gli oneri saranno a carico dei trasgressori. Per i ciclisti il transito sarà consentito sino alle ore 15.30 del giorno della gara.

superando l'interesse esclusivamente sportivo degli appassionati di sport e bicicletta. Nel caso del 27 maggio ci saranno inoltre due temi in più, dettati dal territorio. Innanzitutto il richiamo alla fede e alla conversione che Castelmonte offre a quanti si avvicinano al **santuario della *Madone di mont*.**

Da non sottovalutare poi un altro riferimento storico diventato più vivo in questi mesi, quello della prima guerra mondiale, con il pensiero e la preghiera che vanno subito al terribile dramma dell'Ucraina.

La corsa infatti, dopo la **partenza da Marano Lagunare**, risalirà verso nord, supererà le colline moreniche, piegherà verso le Prealpi Giulie, lungo le valli del Torre, sconfinerà poi in Slovenia per raggiungere Kobarid, la tristemente nota **Caporetto**. Anche nell'impegnativa e inedita (per il Giro) salita al monte Kolovrat, 10 chilometri con pendenza media del 10 per cento, inevitabilmente continueranno i riferimenti alla guerra mondiale, essendo il Kolovrat un museo a cielo aperto della terza linea di difesa italiana. Il rientro in Italia avverrà attraverso il passo Solarie, con passaggio davanti al monumento del primo caduto italiano della grande guerra, Riccardo Giusto, che sarà ricordato con un incontro speciale dagli alpini friulani nel loro 150esimo anniversario di fondazione. Dopo la discesa nelle **Valli del Natisone** fino a **Cividale**, ecco l'ultimo strappo **da Carraria a Castelmonte**, a chiusura di una tappa che gli addetti ai lavori definiscono «di media montagna», per via dei 3.125 metri di dislivello complessivo su 178 chilometri di strada. Essendo la terz'ultima, inoltre, facilmente potrebbe essere movimentata dagli uomini di classifica, alla ricerca del miglior piazzamento prima del gran finale del 29 maggio.

Presso la sala ristorante del Bar al Piazzale sarà ospitato il quartiere tappa, dove saranno presenti 120 giornalisti di tutto il mondo. La manifestazione sarà trasmessa in televisione sulle reti Rai e in mondovisione. MdC

25 MARZO 2022
CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA
TI PREGHIAMO, REGINA DELLA PACE

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it